



EVENTI Tutti in piedi con Shakespeare. Al Teatro Giacosa con l'Ordine della Mugnaia

Violetta, la forza delle donne ha compiuto due anni di vita

“Violetta, la forza delle donne”, il Progetto nato nell'ambito dello Storico Carnevale per contrastare il fenomeno della violenza domestica ha “festeggiato” i suoi primi due anni di vita sabato scorso al Teatro Giacosa, in occasione della giornata internazionale contro la violenza sulle donne. Un'occasione imperdibile per raccontare quel che si è fatto in collaborazione con l'ASL TO4 e l'Università di Infermieristica nella Comunità dello Storico Carnevale e nelle scuole superiori di Ivrea. Un progetto che ha spiccato il volo raggiungendo la cittadinanza tutta.

E giusto per dare dei numeri con il Progetto Violetta sono stati attivati due gruppi di psicoterapia che hanno accolto 20 donne. Altre 10 sono state prese in carico individualmente. La voce di queste donne è stata uno dei protagonisti dell'evento, insieme ai ragazzi delle scuole che hanno presentato i lavori realizzati tra gennaio e marzo 2019: interviste, blog, video, pagine Instagram, indagini conoscitive, narrazioni riflessive, manifesti divulgativi.

Nel corso della serata anche due momenti musicali in collaborazione con l'Accademia di Danza e Spettacolo di Ivrea di **Cristina Taschi**.

“Fino a quando ci sarà una donna violentata, ferita profondamente nella sua dignità, se non addirittura privata della sua stessa vita, è nostro dovere non stare a guardare e provare a fare qualcosa” ha commentato **Lilli Angela** presidente responsabile del progetto.

Sul palco **Barbara Bessolo**, responsabile scientifica, **Barbara Bellardi**, responsabile della comunicazione, **Silvana Faccio**, responsabile della rete didattica contro la violenza sulle donne della Facoltà di Infermieristica che insieme a **Fabrizia Cogo** e **Barbara Bessolo** si sono occu-



pate del “Progetto Scuole”. E poi i presidi **Enrico Bruno** dell'Istituto Cena, **Lucia Mongiano** del Liceo Botta, **Marco Bollettino** del Liceo Gramsci, **Annalisa Nola** in rappresentanza di **Alessandra Bongianino** per l'Istituto Olivetti e **Nicoletta Bonaccini** del Cena come portavoce di tutti gli insegnanti che hanno assistito i 163 ragazzi che hanno aderito al progetto.

Insieme a loro gli studenti hanno rappresentato i loro progetti interessanti e ricchi di spunti, bello toccare con mano il loro coinvolgimento e la loro energia.

Infine i rappresentanti della Battaglia delle arance: aranceri a piedi e sui carri, conducenti dei carri da getto.

“Lo scorso anno - ha precisato Bellardi - su questo palco avevamo annunciato che nel 2019 il popolo e le armate del Feudatario sarebbero state unite nel segno della nostra eroina, Violetta! E così è stato... la topa di iscrizioni alla Battaglia delle arance aveva l'immagine di Violetta. Un messaggio molto forte...”

Emozionanti le testimonianze delle donne dei gruppi di psicoterapia lette da alcune componenti del gruppo di lavoro del Progetto Violetta.

Donne che hanno riscoperto il gusto di sentirsi libere perché hanno detto basta a una relazione che non funzionava, trovando la forza di denunciare. Il finale? Da brivido, con tutto il gruppo di Violetta in piedi quando **Elena** legge “In piedi signori davanti ad una donna...”. Da **William Shakespeare**:

“Per tutte le violenze consumate su di Lei, per tutte le umiliazioni che ha subito, per il suo corpo che avete sfruttato, per la sua intelligenza che avete calpestato, per l'ignoranza in cui l'avete lasciata, per la libertà che le avete negato, per la bocca che le avete tappato, per le ali che le avete tagliato, per tutto questo: in piedi Signori, davanti a una Donna!”

ATTUALITÀ In consiglio Colosso (PD) al fianco dei portatori di handicap Senza barriere per non avere frontiere

Senza barriere per non avere frontiere. O se si preferisce perché il livello di civiltà lo si misura anche e soprattutto dalle difficoltà che un anziano o un portatore di handicap incontra in giro per la città. E sono marciapiedi e scale, assenza di scivoli e corrimano. E poi buche nelle strade, ascensori non funzionanti, segnalazioni luminose e acustiche.

Su questo fronte, qualche tempo fa, ad aprire un varco, nei piani dell'Amministrazione, ci aveva già provato il consigliere comunale **Francesco Comotto** con una lunga serie di indicazioni e

lavoretti facili da eseguire. Per tutta risposta l'assessore ai lavori pubblici **Michele Cafarelli** gli rispose picche.

Ci riprova, oggi, il consigliere comunale **Gabriella Colosso** del Partito Democratico, con una mozione che si rifà all'articolo 1 della legge 104 sul pieno rispetto della dignità umana e dei diritti di libertà e autonomia della persona handicappata. Che significa promuoverne la piena integrazione nella famiglia, a scuola e nel lavoro. Ed è poi sempre la stessa legge che all'articolo 24 mette al primo posto “l'eliminazione e il superamento delle

barriere architettoniche...”

“Gli interventi fin ad ora realizzati dal Comune - commenta **Colosso** - per rimuovere le barriere architettoniche risultano non ancora sufficienti a garantire la libera e sicura mobilità dei disabili. Quel che occorrerebbe è un accurato monitoraggio della città, magari realizzato in collaborazione con le associazioni”. Dopodiché si passerebbe al piano di intervento e alla realizzazione di eventuali percorsi mirati in prossimità dei luoghi pubblici.

“Una particolare attenzione - aggiunge **Colosso** - andrebbe posta



IN FOTO, Gabriella Colosso

ai disabili visivi per la specificità dell'handicap che presuppone la messa in atto di una serie di interventi idonei per garantire il diritto alla mobilità a partire dai luoghi dove loro abitano, vivono e lavorano...”

LL.m.

Viviamo Ivrea

di Francesco Comotto



Disastro italiano

Sabato scorso diverse famiglie chiaveranesi hanno dovuto abbandonare le loro abitazioni per precauzione a causa di alcune frane e smottamenti provenienti dal versante collinare.

L'Anfiteatro Morenico di Ivrea oltre ad essere un'eccellenza geomorfologica studiata a livello mondiale, visitata e percorsa da molti turisti e amanti degli sport outdoor è anche un ambiente unico e fragile come la gran parte del territorio italiano. Una delle peculiarità della nostra penisola infatti è proprio la varietà, la diversità, l'eterogeneità ambientale e paesaggistica da una parte, ma anche culturale, produttiva, creativa dall'altra. In Italia ci sono migliaia di chilometri di coste affacciate sul Mediterraneo, due catene montuose di una bellezza impressionante e dove si trovano le cime più alte d'Europa, centinaia di laghi: da noi, bellissimi, quelli di origine glaciale, e poi colline, fiumi e ogni altro tipo di habitat possibile e immaginabile.

La biodiversità che caratterizza il nostro territorio esprime però delle criticità che altri territori non hanno. Viviamo in un Paese bellissimo, ma altrettanto delicato eppoi nei decenni scorsi poco o nulla si è fatto per salvaguardarlo preferendo puntare a un presunto sviluppo indiscriminato che ha visto cementificare senza remore coste, montagne, aree naturalistiche di pregio senza soffermarsi sul fatto che ciò che alla natura si toglie prima o poi la natura se lo riprende.

Sono impressionanti le immagini che provengono in questi giorni dalla Liguria dove violente mareggiate hanno cancellato chilometri di spiagge lasciando su quelle rimaste una quantità impressionante di rifiuti, legname, plastica evidentemente prima finiti in mare. E se il pericolo può arrivare dal mare non meno preoccupazione danno le zone collinari e montuose dell'entroterra dove un ambiente sfruttato e cementificato non riesce più ad assorbire due/tre giorni di pioggia continua. Notizia dell'ultima ora di domenica scorsa è il crollo di un viadotto sulla Torino-Savona: ci risiamo, dopo il disastro del ponte Morandi un'altra infrastruttura autostradale cade come un castello di carte, chissà che prima o poi non dovremmo raccontare, a posteriori, la stessa cosa per Ponte Preti o per il Ponte XXV aprile ad Ivrea dato a rischio un paio di anni fa e per il quale, dopo studi e analisi, non è ancora stato stilato un crono-programma di interventi.

Tornando alle questioni di casa nostra i sindaci non possono far altro che attaccarsi ai bollettini di allerta cercando di gestire, con le risorse che hanno a disposizione, l'emergenza. Ciò che manca del tutto però è la politica, quella che conta, e l'incapacità di legiferare seriamente in materia di dissesto idrogeologico. La messa in sicurezza e a norma del territorio e del patrimonio immobiliare pubblico (scuole, ospedali, ecc.) potrebbe diventare la più grande operazione di rilancio di uno Stato che oggi annaspa e paga a caro prezzo le dissolute e impalpabili politiche pubbliche basate su corruzione, malaffare, concussione, nepotismi e malversazioni varie. Investire in manutenzione, messa in sicurezza, cura del territorio, risparmio energetico genererebbe, oltre molti posti di lavoro, risparmi a medio e lungo termine che ripagherebbero ampiamente i soldi impegnati. Un'operazione su vasta scala di questo tipo dovrebbe essere accompagnata da una rivoluzionaria redistribuzione di ruoli e di risorse facendo diventare protagonisti, responsabilizzandole, le Amministrazioni locali che oggi sono ridotte a mere esecutrici di decisioni prese, spesso in maniera inopportuna e insufficiente, dall'alto.

Visto che quanto sopra può essere considerato utopistico noi da anni proponiamo un percorso locale dal basso, o “bottom up” per dirlo in termini tecnici, che è l'esatto opposto di ciò che accade oggi in politica dove organismi superiori che conoscono poco e male le specificità dei territori decidono in maniera arbitraria senza coinvolgere le comunità locali. Per mettere in atto questo tipo di approccio servirebbe però avere degli amministratori pubblici preparati e intraprendenti in grado di assumersi la responsabilità di prendere decisioni magari di primo acchito impopolari, ma necessarie soprattutto in tema di ambiente. Altra condizione imprescindibile è quella di uscire dai campanilismi che hanno caratterizzato e caratterizzano la politica locale e per questo servirebbe però che la Città di Ivrea riacquisisse un'autorevolezza e una leadership territoriale in grado di guidare questo processo riformatore. Temi come l'ambiente, il turismo, l'edilizia sanitaria e scolastica, la viabilità, l'urbanistica, l'inquinamento non possono essere risolti dai singoli comuni limitandosi al proprio territorio, ma almeno partendo dalla zona omogenea della Città Metropolitana. Organismo, la zona omogenea 9, sconosciuto ai più che conta ben 58 comuni per 90.500 abitanti il cui portavoce è il Sindaco di Ivrea. Dall'insediamento della nuova amministrazione eporediese non ci risulta che mai siano stati convocati in assemblea i 58 comuni almeno per discutere dei problemi territoriali e fare massa critica per poter avanzare delle istanze a quell'etero ente della Città Metropolitana nata dalle ceneri di quella Provincia di Torino cancellata un po' troppo frettolosamente da una legge, la Delrio, sbagliata e dannosa per i territori e per i comuni minori.

Una visione sistemica e aperta al cambiamento si rende quindi, a nostro avviso, prioritaria anche a livello locale, ma perché ciò possa avvenire servirebbero quantomeno una visione e programmi, linee di indirizzo, politiche pubbliche orientate al futuro. Tutte iniziative per le quali l'attuale Amministrazione certo non si è finora messa in luce arrivando addirittura a bocciare una nostra mozione che chiedeva, come hanno fatto migliaia di città nel mondo, una dichiarazione di emergenza climatica e ambientale. La motivazione della stroncatura?

“Sono solo congetture” ...